



Crescere Insieme

ANNO VIII
NUMERO 1

**Perciò Dio ha istituito il decalogo:
sono dieci fili d'oro i quali, più che un *handicap*, costituiscono,
per ognuno di noi, la sua sicurezza**



Non per colpa tua, né merito o demerito, Dio c'è. Non l'ha creato l'uomo. Ma viceversa. Non rammaricarti se esiste un Padrone supremo. Più che padrone è Padre.

Vuol dire dunque che c'è una casa, una legge che ne governa l'andamento, un controllo, una bontà remunerativa, una giustizia.

Una legge!... Le dolenti note dei comandamenti, questa museruola (come a volte la si chiama) della libertà umana!

I comandamenti non sono un *handicap*: sono la salvaguardia della nostra libertà.

I comandamenti (si pensa) impediscono di idolatrare un uomo, una donna! Non permettono di godere la domenica, avvelenata da pastoie liturgiche e dottrinali! Ahimè! Nemmeno di disfarci del padre o della madre rimbecilliti dalla vecchiaia, o di metter fuori combattimento un avversario odiato, né di bere al calice della dissolutezza, né di rubare al prossimo, né di giurare col tornaconto il falso, né di invidiare le ricchezze altrui. Un peso (diciamo) che supera le nostre forze.

Dio con i comandamenti ha provveduto a garantire la nostra felicità: «Se vuoi guadagnare il paradiso (cioè la felicità), disse Gesù al giovane ricco che gli aveva chiesto il segreto della vita eterna, osserva i comandamenti!». Perciò Dio ha istituito il decalogo: sono dieci fili d'oro i quali, più che un *handicap*, costituiscono, per ognuno di noi, la sua sicurezza.

Le rotaie, per il treno, sono la sua salvezza. Il volante, per la macchina, rappresenta una garanzia per il suo controllo. Il ritmo di un cavallo in pista è mantenuto dalla prontezza dei riflessi del cavaliere, dal quale dipende la regolarità della corsa.

I comandamenti, per l'uomo, stabiliscono l'ordine, nel

piano divino, secondo cui deve vivere: «L'ordine, nel quale soltanto è possibile all'uomo trovare la propria realizzazione, è stato insito in lui, dal Creatore, in forza della sua stessa somiglianza con Dio. Di conseguenza, vivere in conformità dell'ordine non significa nient'altro che vivere in conformità della propria legge costitutiva, come al contrario tutte le infrazioni a questo intimo ordine comportano un turbamento nell'opera della propria realizzazione» (Gagern Fr. von.).

Secondo il disegno di Dio il decalogo ha come scopo di portare l'uomo al bene. Ora bene è ciò che coincide con la ragione. I comandamenti quindi non ostacolano l'esercizio della libertà umana, ma la perfezionano, tutelandola.

Sarebbe troppo comoda una morale prettamente *soggettiva*, con effetti disastrosi, individualmente e socialmente: occorre una norma *aggettiva*, con direttive intangibili ed uguali per ogni singola coscienza.

I comandamenti sono così un aiuto per il perfezionamento dell'uomo, grazie al quale egli può raggiungere una piena maturità morale. Senza di essi andrebbe incontro alla catastrofe. La società stessa ne scapiterebbe, se le venissero sottratti questi fari che le impediscono di brancolare nel buio.

Questo è il complesso delle norme dettate da Dio, le quali, invece di soffocare l'uomo, lo liberano dalle pastoie di un suo falso io.

Tu prediligi le sintesi, vivendo in un mondo nemico della prolissità.

Cristo, dei comandamenti, ha fatto una sintesi; una sintesi nella quale sono contenuti la legge e i comandamenti stessi: AMERAI DIO SOPRA TUTTO E CON TUTTE LE FORZE E IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO.

L'amore di Dio è la chiave di ogni problema, di ogni esistenza.

Iddio Lo troverai in ogni luogo: stando seduto sulla poltrona felpata di un cinema, viaggiando, leggendo, studiando. Il manovratore Lo può lodare sul tram, sul treno. L'attore sul palco Lo può cantare. Lo scrittore sul giornale Lo può esaltare. Lo strillone può, sulla strada, propagandar Lo.

« Ama Dio e fa' quello che vuoi », assicura S. Agostino.

Dall'amore di Dio all'amore del prossimo il passo è breve. Non più nemici, ma amici. Non più debitori, ma creditori. Non più antagonismi, ma cavallereschi incontri. La ruggine dell'odio è sostituita dalla simpatia, dalla comprensione. Lo schiaffo dalla carezza. Non più confini, ma osmosi di merci, scambi. Aboliamo le dogane, le divisioni, le diffidenze. Il cielo e la terra saranno di tutti. Nelle città degli uomini si parlerà un linguaggio comune. Le mura di pietra saranno sostituite dalle mura della carità.

Don Domenico

La sera del 18 gennaio si è svolto presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli l'incontro tra le varie realtà che animano le parrocchie nella nostra diocesi sul tema "Quel che esige il Signore da noi" (Michea 6,6-8). Erano presenti il parroco Don Giuseppe, il vice parroco Don Sanny e il diacono Enzo, Padre Lucian in rappresentanza degli ortodossi del nostro territorio, Don Adrian per i rumeni cattolici e il nostro vice parroco Don Gustave insieme ad alcuni parrocchiani della chiesa di Cerenova. Abbiamo condiviso la celebrazione ecumenica della Parola di Dio ed è seguita una breve riflessione esposta in ordine da Padre Lucian, da Don Adrian e in conclusione da Don Giuseppe. Sinteticamente riportiamo le loro parole. "Come si può essere uniti nella stessa chiesa? E' un mistero, è l'unità nella diversità". Per comprendere meglio riportiamo un aneddoto significativo.- Un nonno si trovava spesso

seduto con i suoi due nipotini a conversare. I bambini erano soliti mettersi uno al lato destro e l'altro al lato sinistro del nonno, così che potevano ammirarne il lato del volto che riuscivano a vedere. Successivamente i bambini cominciarono a discutere su quale lato del volto del nonno fosse il più bello, il migliore, e la discussione divenne un vero e proprio litigio perché ogni bambino sosteneva che il più bello ed importante fosse quello che vedeva dal proprio punto di vista. Intervenne allora il nonno a placare la lite, spiegando loro che il nonno era tale nella sua interezza, lato sinistro e lato destro del volto visti insieme.- Noi crediamo tutti nello stesso Dio anche se pensiamo che il nostro modo di vederlo e servirlo è il migliore! Ma Dio va guardato nell'insieme, nelle sue molteplici espressioni. Ma cosa vuole Dio da noi? Se diamo per scontato di essere nel giusto, di avere in

mano l'unica visione ed espressione del Signore, finiamo per fare la nostra volontà ed adattare Dio alla nostra visuale! Dio ci chiede giustizia, bontà e umiltà. "Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio" (Mic 6, 1-8).

Il Signore esige inoltre da noi che "viviamo" la sua Parola (Luca 24, 13-35). Come nell'episodio dei discepoli di Emmaus essi sono tristi perché non hanno "riconosciuto" Gesù: così siamo noi se non viviamo appieno la Parola di Dio. Il cristiano è tale quando ama, spera, crede (Galati 3, 26-28).

Alla fine della riflessione è poi stata benedetta una pagnotta di pane dalla quale abbiamo potuto tutti mangiare e condividere e la celebrazione si è conclusa con un canto dei cristiani nigeriani ballato da tutti noi presenti.

Isabella De Simone

OGGI SI CELEBRA LA GIORNATA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI (20 GENNAIO 2013)

"QUEL CHE IL SIGNORE ESIGE DA NOI"
"Quale offerta offriremo al Signore, al Dio Altissimo quando andremo ad adorarlo? Gli offriremo in sacrificio vitelli, di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini

quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (Michea 6, 6-8).
Come altri profeti vissuti nel periodo della monarchia d'Israele, Michea ricorda al popolo che Dio li ha salvati dalla schiavitù dell'Egitto e li ha chiamati, attraverso l'Alleanza, a vivere in una società costruita

sulla dignità, sull'uguaglianza e sulla giustizia. La vera fede in Dio, perciò, è inseparabile dalla santità personale e dalla ricerca della giustizia sociale. La salvezza di Dio dalla schiavitù e dall'umiliazione quotidiana, più che semplicemente culto, sacrifici e offerte richiede da noi il "praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio".

DOMENICA 27 GENNAIO AL GRANARONE DI CERVETERI:
LA GIORNATA DELLA MEMORIA

INCONTRI

Tutta la cittadinanza domenica 27 gennaio è stata invitata a partecipare alla celebrazione della Giornata della Memoria, organizzata presso l'Aula consiliare del Granarone sulle cui finestre era stata allestita una suggestiva mostra fotografica. Per tutta la mattinata è stato un avvicinarsi di testimonianze e espressioni artistiche per tenere alto il senso della Giornata. In particolare, i ragazzi del laboratorio d'arte dell'Istituto Enrico Mattei sotto l'abile guida del maestro Massimo Donato Pilia hanno esposto con dovizia di particolari e raffinata fantasia le proprie opere dedicate alla Me-

moria e al rispetto di tutti i popoli. Un ringraziamento speciale alla cooperativa Solidarietà. Nel corso della mattina sono state ascoltate le toccanti testimonianze

della professoressa Stefania Buccioli del Museo della Shoah di Roma e di Bianca Bracci Torsi dell'ANPI. E' stato quindi proiettato un estratto del film "Le bambine dai capelli bianchi". La storia di Andra e Tatiana Bucci prodotto dal Liceo Aristofane di Roma, due sorelline di 4 e 6 anni al tempo della deportazione le che hanno potuto ricongiungersi dopo la guerra alla loro famiglia. Un'occasione per ricordare, per non dimenticare tutti gli stermini e gli orrori di tutti i genocidi e perchè soprattutto le generazioni future possano capire e non commettere mai più simili atrocità.



Come è ormai noto, il 2013 è stato indetto da Benedetto XVI, con la lettera apostolica *Porta Fidei*, Anno della Fede, soprattutto per intensificare "la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinviare la loro adesione al Vangelo".

Quest'ultima dovrà, quindi, essere un'occasione propizia, per riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, soprattutto da parte di chi, vivendo in una società secolarizzata, ha difficoltà a testimoniare i valori cristiani.

In tale prospettiva, la Commissione del Consiglio Pastorale Parrocchiale S. Francesco di Assisi di Cerenova, ha organizzato una serie di eventi proprio con l'intento di suscitare un'attenta meditazione sul tema. Tra questi, l'incontro del 26 gennaio

scorso, tenutosi presso l'Oratorio, in cui alcune persone della nostra (e non solo) Comunità Parrocchiale, sono stati chiamati a raccontare le personali esperienze di vita come credenti. Dopo la proiezione di un filmato, in cui sono stati messi in risalto il vissuto di una donna - che ha trovato speranza e consolazione nell'affidarsi a Dio dopo una brutta vicenda di separazione dal marito - quello di un uomo che accompagna costantemente la sua fede con le opere e la carità (S. Giacomo: "Che, giova fratelli miei, se uno dice di aver fede ma non fa le opere? Forse che quella fede può salvarlo?"), ed infine quello di due ragazzi che sono apparsi smarriti e confusi avendo intrapreso un percorso lontano dalla fede, si è passati (sotto l'attenta regia di Giorgio Michetti) alle domande ed alle successive risposte fornite dai presenti che volevano raffigurare un significativo spaccato della società: due co-

niugi, un sacerdote, un consigliere comunale, un rappresentante delle Forze dell'Ordine.

La coppia, alla quale è stato richiesto come vive la fede in ambito domestico e quali sono i dubbi che ne impediscono il pieno realizzarsi, ha risposto molto candidamente che essa è di estremo aiuto, di fronte alle quotidiane incertezze e difficoltà, attraverso la

pratica religiosa e l'impegno verso gli altri: in una parola facendo della loro casa luogo di gioioso vissuto del Vangelo.

Non è poco, se si consideri che ogni giorno si assiste frequentemente al fatto che l'aspetto religioso è quasi escluso dalla casa, manifestandosi soltanto

in alcuni momenti (battesimo dei figli, prima comunione) o rimanendo, per così dire "affogato" o "parcheggiato" (crisi di separazione degli sposi, mancanza assoluta di comunicazione, angoscia economica, conflitti con i figli).

In sintonia con quanto detto, l'intervento del sacerdote, uomo di fede per vocazione ma non un cristiano di ordine superiore, dato che egli deve credere, sperare e amare come tutti noi. Infatti il Parroco della chiesa San Giuseppe di Santa Marinella Don Salvatore Rizzo ha tenuto a sottolineare, con molto dispiacere, come oggi sia molto difficile far prevalere le ragioni del credere attraverso l'incontro con Gesù Cristo, distratti come siamo da altri "idoli" (crisi delle vocazioni, chiese semivuote e quant'altro).

Giustizia ed impegno politico per il credente. Questi gli altri due temi trattati negli interventi del consigliere comunale Campolongo



Davide e del Comandante della Stazione dei Carabinieri di Marina di Cerveteri, Sandro Ferraro.

Nonostante vi sia un diffuso malessere nella società attuale, per i numerosi scandali ed episodi di corruzione, che allontanano sempre di più la gente (giustamente indignata) dai politici, accreditando l'idea che tale male non è estirpabile, il Consigliere Campolongo ha precisato che è ancora possibile (per averla sperimentata personalmente) una politica vissuta come strumento di solidarietà e di servizio per il bene comune. Adirittura si è spinto oltre il maresciallo Ferraro il quale ha riferito, significativamente, che la propria caserma è come una casa comune aperta a tutti ed ai problemi di tutti; e di aver come punto di riferimento (una specie di stella polare) non solo i codici civili e penali ma anche la Bibbia, sempre presente sulla sua scrivania. In conclusione, le testimonianze di cui si è detto, esprimono senz'altro una fede impegnata a costruire una convivenza basata sull'amore, sulla carità, nella giustizia e nella pace.

Un ringraziamento al Parroco Don Domenico ed all'organizzazione che hanno saputo con efficacia e sapienza fornirci un'occasione di riflessione di cui sicuramente faremo tesoro.

Antonio Arseni



NELLA 35^ GIORNATA MONDIALE PER LA VITA:
IL GRUPPO LANA PRESENTA I SUOI LAVORI

RICORRENZE

Anche quest'anno il 5 febbraio è stata celebrata la 35^ Giornata mondiale per la vita e proprio domenica 3 nella nostra chiesa sono stati presentati tutti i lavori che le sapienti e pazienti mani del gruppo lana della parrocchia ha confezionato per bambini e adulti. Gli incontri durante la settimana, si parla si racconta ma intanto si sferruzza senza sosta e gomitolini e gomitolini di tutti i colori vengono srotolati per farne "cose" da regalare a chi ha poco o niente. Così abitudini, copertine, maglie e maglioni deposti ai piedi dell'altare durante la santa messa delle ore 11 verranno offerti al Centro

Vita di Cesano ma anche nelle carceri, negli ospedali in quei posti in cui non spesso non sono risparmiati il dolore e la sofferenza e dove maggiore è il bisogno di portare la sensibilità spirituale e la premurosa attenzione verso chi vive in certe condizioni.

La giornata per la vita fu istituita nel 1978 l'indomani dall'approvazione della legge 194 relativa alla volontaria interruzione di gravidanza nel nostro paese. Questa giornata si presenta come un'occasione di riflessione opponendosi alle varie forme di decadenza e svilimento della nostra epoca. Per questo occorre volgersi a Cristo, che è la vera vita,

ripercorrere i suoi passi: la speranza nella sofferenza, la fede per accogliere la volontà del Padre, l'amore incondizionato verso ogni uomo avendo cura e rispetto delle sue espressioni più fragili. "L'uomo - afferma Benedetto XVI - è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua impronta". Si tratta di promuovere una vasta opera culturale e pedagogica che muove dal Vangelo poiché la carità, l'accoglienza, la promozione e la tutela dell'esistenza sono i fondamenti della Parola di Dio



Caro fratello Mario, fratello Unitalsiano barelliere di qualche anno fa che non hai voluto e saputo dimenticare quella esperienza di servizio alla sofferenza, ai piedi della grotta di Lourdes.

Per questo, caro Mario avremmo voluto farti trovare al risveglio in ospedale, l'immagine di Maria con l'acqua di Lourdes. Immaginavamo la tua espressione di gioia quando avresti riaperto gli occhi, oggi invece siamo qui e ci inginocchiamo alla volontà di nostro Signore, con la certezza che sei al cospetto della sua luce e che stai godendo della visione della sua

Mamma celeste che tanto hai amato.

Ed è per questo che ti chiediamo di pregare per tutti noi, affinché la nostra vita sia sempre illuminata dalla tua stessa fede. E che il tuo esempio, nel donare pace ed amore, a te stesso ed agli altri, ci guidi nella quotidianità e nel servizio Unitalsiano, in attesa di rincontrarci tutti insieme nella casa del Padre.

Maria Grazia Mattoni

Lettura fatta al termine della celebrazione del funerale di Mario Ottaviani mercoledì 23 gennaio

ICEPARK 19 GENNAIO: BRIVIDI DI FREDDO, PAURA DI CADERE MA QUANTO DIVERTIMENTO!!

AMICIZIA

Brutto tempo, freddo, un lungo viaggio, il timore di non essere capaci e farsi male: abbiamo dovuto affrontare tutto questo per passare un pomeriggio divertente ed entusiasmante con i ragazzi del gruppo giovanissimi medie! Ma l'abbiamo fatto! Siamo andati a Roma, in una nuova struttura con una pista di pattinaggio olimpionica e abbiamo pattinato sul ghiaccio in allegria e tranquillità. Un pomeriggio diverso, per stare

insieme e divertirci genuinamente, per vincere qualche paura e per far crescere l'amicizia! Non contenti poi siamo andati a mangiarci una pizza, giusto per concludere in bellezza l'esperienza. Grazie a tutti per la partecipazione...e i fantastici sorrisi!



MI RITORNI IN MENTE QUANDO AI MIEI TEMPI IO NON USAVO LO SCUOLABUS....

RICORDI

Nella mia passeggiata mattutina con Niki (la cagnetta che circa otto anni fa mia figlia di chiese di tenere per un paio di settimane!) puntualmente incontro, di solito all'inizio di viale Pietro Alfani o vicino ai Portici, lo scuolabus dall'allegro colore giallo che raccoglie i sonnolenti scolaretti in attesa, aggrappati alla mano della mamma, anzi il più delle volte della nonna, ché mamma è già andata al lavoro.

Più volte, in questi incontri, dalle nebbie di un passato ormai remoto mi torna alla mente il mio andare a scuola, altro che scuolabus!

Iniziai le elementari nell'ottobre del 1941, in piena guerra. Abitavo a Roma, in via La Spezia, quartiere San Giovanni. Da casa mia alla scuola, la Giosuè Carducci, c'erano circa quattrocento metri, uno più uno meno.

Li percorrevamo in un folto gruppo, ragazzini dai sei ai dieci, undici anni, provenienti sia dai civici 61, 71 e 81, tre

palazzi identici di sei piani ciascuno, le famose "case popolari" e dal dirimpetto grande complesso delle "case dei tranvieri".

All'incirca alle otto cominciamo a sciamare dai tre portoni, ci congiungevamo prima di arrivare all'incrocio di via Nola, assieme a quelli dei "tranvieri" che attraversavano subito via La Spezia per unirsi a noi e cominciare così la solita "guerra" a cartellate, specie tra i più grandicelli. Una specie di "torre di vedetta" era rappresentata dalle madri, che durante il percorso ci seguivano dalle finestre: "attenti, arriva una macchina!!" era il preoccupato allarme lanciato agli incauti avventurosi pedoni.

Era vero, c'era da stare ben attenti, ogni tanto un'automobile sbucava da piazza Lodi, o da via Monza, quando non era lo sferragliante tram n. 15 che andava a Monte Savello con passaggi ogni 15/20 minuti. A sorvegliare l'incrocio "pericoloso" con via Nola subentrava poi un'altra

madre del lato del civico 61, che dava appunto su questa strada: "Ecco, daje, non passa nessuno, corète!"

Da quel momento il tragitto diventava assolutamente tranquillo, non c'erano altri attraversamenti, costeggiavamo i "villini", con il loro minigiardinetto, con la perenne tentazione di suonare i campanelli e scappare, cosa che qualche volta "i grandi" facevano, e poi dovevamo correre tutti.

Arrivati a scuola, che naturalmente chiamavamo "Gesù Carducci", il gruppone si divideva: i maschi entravano dal primo portone, le femmine dal successivo, dieci metri oltre. Mia sorella, tre classi più grande di me, lasciava finalmente la mano, sudata, che mi aveva tenuto stretta per tutto il tempo: "Alla mezza aspettame qui sotto le scale e non te mòve!"

Poi, cinquant'anni dopo, è arrivato lo scuolabus.

Claudio Pirolli

Di tutti i politici, i peggiori sono i «servi». Niccolò Machiavelli dalle pagine del suo capolavoro, *Il Principe*, scritto esattamente 5 secoli fa, dispensa ancora saggi suggerimenti. In cui ognuno, leggendo, potrà ritrovare vizi e difetti dei protagonisti delle elezioni imminenti: ci sono Beppe Grillo e Antonio Ingroia, Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini, Pier Luigi Bersani, Matteo Renzi, Mario Monti ... E tutta la schiera delle loro corti. «Rispetto ai suoi tempi, d'altronde, nella sostanza la politica non è cambiata molto» commenta il politologo Maurizio Viroli, professore di teoria politica a Princeton, che ha appena pubblicato per la Laterza *Scegliere il principe, i consigli di Machiavelli al cittadino elettore* (108 pagine, 9 euro). Ecco allora 10 suggerimenti per chi deve votare e per chi deve governare, o almeno lo vorrebbe.

1. Prendere il manco triste per buono.

Ovvero: bisogna scegliere il meno peggio, ossia il meno dannoso. L'obiettivo è limitare i danni (un classico: turarsi il naso).

2. Giudico alle mani e non agli occhi. Significa non guardate all'apparenza, alle cravatte firmate, all'aspetto, ma ai fatti. E, soprattutto, non si deve votare in base all'odio, perché ciò non può che «portare alla tirannide».

3. Chi non capisce i tempi e gli uomini è destinato a perdere. È questo il principio machiavellico del riscontro: bisogna sapere adottare la condotta politica ai tempi. Non basta twittare, se non si conosce la storia.

4. Chi è al potere da molti anni è un pericolo per la repubblica. Rottamatore ante litteram, e ispirandosi alla storia di Roma, offre il consiglio di non prolungare le cariche pubbliche e i comandi militari. Le carriere infinite furono quelle che con il tempo fecero serva Roma.

5. Sostenere uomini ricchi e potenti è da sciocchi. Machiavelli sa che ci sono uomini ricchi che hanno fatto grande la storia di Firenze, ma è da ingenui pensare che siano meno corruttibili: «Coloro che hanno molto vogliono sempre di più» commenta Viroli.

6. Non seguire i demagoghi, che biasimano i conflitti sociali o ne esaltano le forme estreme. La tirannide può essere dei ricchi o dei poveri, guardatevi da chi eccita gli animi e solletica i bassi istinti.

7. Non pagare le tasse è da folli, nonché da disonesti. E il filosofo fiorentino porta l'esempio di Costantinopoli, che non pagò e si trovò impalata dai turchi, e quello delle città tedesche già perfettamente in regola con il fisco secoli fa. «Naturalmente» chiosa Viroli «lui pensava a tasse equamente distribuite, né ingiuste né arbitrarie».

8. È necessario imparare a potere essere non buono. Ossia il politico può allontanarsi dalle virtù, ma solo in circostanze eccezionali. «È la sua lezione più controversa: chi governa può assumersi la responsabilità di scelte tragiche, non mantenere la parola data, essere ingiusto, non essere generoso». Un principe deve sapere «usar la bestia e lo uomo»,



essere «la volpe et il leone».

9. Per rinascere dalle ceneri ci vuole il re-dentore. Nell'ultimo capitolo del Principe Machiavelli raggiunge l'apoteosi con il mito del salvatore della patria, un uomo «raro e meraviglioso», che non può arrivare se non «con l'aiuto del cielo».

10. Infine un consiglio che i politici dovrebbero tatuarsi sul cuore: **si vota anche per il proprio interesse.** Poiché «gli uomini dimenticano più facilmente la morte del padre che la perdita del patrimonio». Cinico, impietoso, attualissimo.

Terry Marocco
da Panorama
del 23 gennaio 2013

**PULISCO LA CHIESA UNA VOLTA AL MESE E MI PIACE:
UN SERVIZIO... ALLA COMUNITÀ**

ATTIVITÀ

Pulisco la chiesa una volta al mese e mi piace. Molto. Pensavo che alzarmi per tempo, quindi prima del mio orario abituale per arrivare puntuale mi sarebbe pesato molto e invece non è stato così. Ho incontrato l'organizzatrice dei turni di pulizia Graziella quasi per caso e quasi per caso, seppur senza grande slancio, ho detto «sì» e non mi sono mai pentita.

Armata di guanti e tuta di buon mattino, con il mio gruppo tutto al femminile, cominciamo a spazzare, sollevare tappeti, lucidare e spolverare. Che soddisfazione quando si chiude il portone sentire il profumo di pulito che aleggia nell'aria, convinte di aver fatto un buon lavoro! Sarà anche grazie alla presenza delle mie compagne che le due ore passano in fretta, mentre si strofina, si sposta, si lava, si chiacchiera e ci si lamenta dei

propri immancabili acciacchi, dei mariti petulantanti, dei figli schiavizzanti. Ma è la vita! Ed è bello raccontarselo tra una battuta ironica e il sano buon senso che ci salva. Poi il rumore assordante del Folletto ti costringe al silenzio magari a un pensiero di preghiera e di sincero ringraziamento, per tutto quello che hai ricevuto nella vita. Le finestre devono essere ben spalancate per consentire ai pavimenti di asciugarsi in fretta intanto si strizza e si sciacqua lo «straccio» sotto l'acqua gelata del rubinetto del bagno, lì dove normalmente stazionano i fiori in attesa di essere riposizionati nei vari punti strategici della chiesa. Ormai quasi per un tacito accordo ognuna di noi ha un suo settore da curare e io mi dedico in particolare all'altare e ogni angolo, ogni segno sul tappeto mi rimanda il pensiero alla domenica mattina

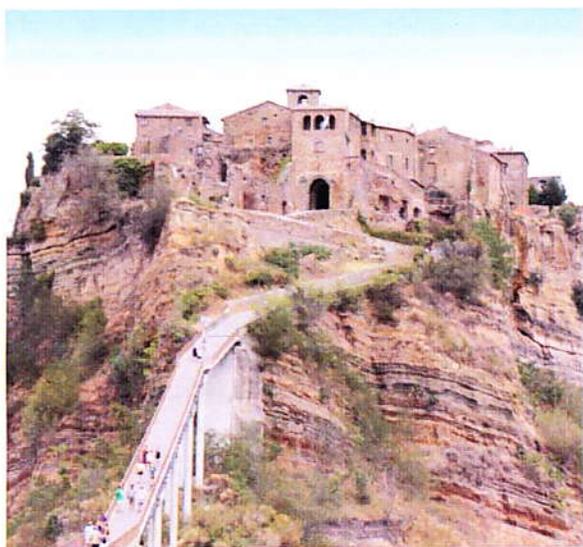
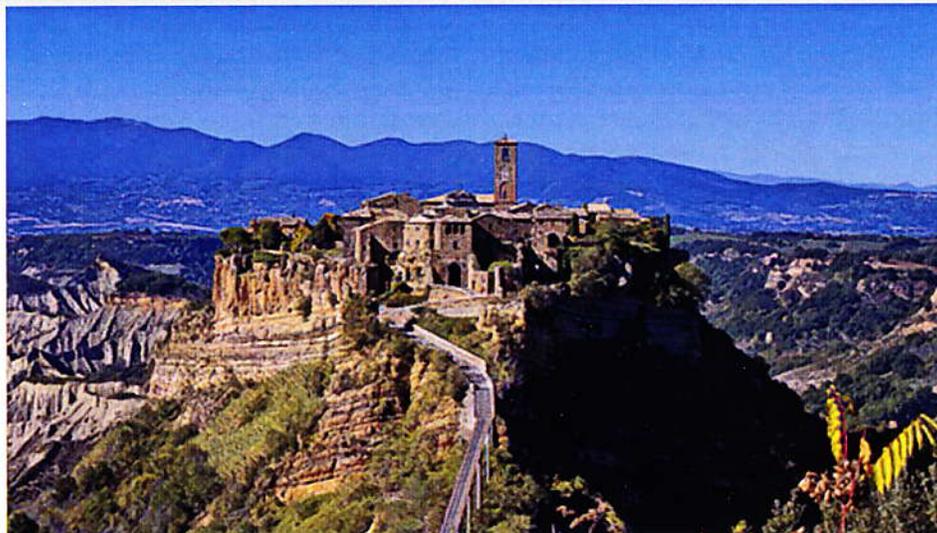
quando qui sopra è affollato di bambini, di ragazzi e di adulti: la sedia che ha impresso il peso dove si sedeva il povero Mario, quello dove la seduta è più leggera, il campanello sotto la panca che spostato appena sfiorato suona inesorabilmente e poi l'ambone, il leggio lucidato, e la guida rossa ben strigliata fino farla brillare senza un filo di polvere. Poi c'è da risistemare le sedie, contate e ricontate perché sembrano sempre troppe o troppo poche. Mistero della matematica!

Poi la pausa sigaretta per chi ancora non può farne a meno mentre l'interno prende forma, sembra quasi che respiri e dica grazie, grazie ancora una volta. Ma io lo devo dire a voi che mi avete accolto con cui condividevo anche quei pochi momenti di affetto e amicizia. Anche così il servizio può essere piacevole.

Civita di Bagnoregio è una cittadina che sorge su un colle caratterizzato da un terreno molto precario. Civita, infatti rischia da anni il crollo perché i vasti banchi d'argilla che la sorreggono sono soggetti a continue erosioni. Per questi motivi lo scrittore Bonaventura Tecchi l'ha denominata la "Città che muore".

Come andare: in macchina

Il borgo è raggiungibile solamente a piedi percorrendo un lungo ponte costruito in ferro armato che collega il borgo stesso con il resto della città. Nella prossimità del ponte è possibile lasciare la macchina nei parcheggi (che però sono a pagamento).



Cosa vedere:

Civita di Bagnoregio offre una veduta particolarmente suggestiva. Caratterizzata da

un colore marroncino degli edifici, gli unici elementi a dare colore sono i fiori dai diversi colori, ovunque coltivati.

Particolarità1:

E' possibile che, durante la vostra visita, una vecchia signora attiri la vostra attenzione dicendovi che entrando nel suo giardino, si ha la possibilità di accedere al Belvedere. Accettando questo invito dovrete prevedere una piccola offerta al vostro ritorno.

Particolarità2:

Dalla Rupe orientale di Civita di Bagnoregio si può ammirare lo stupendo spettacolo dei "Ponticelli", enormi muraglioni naturali in argilla, ultima traccia di un processo erosivo iniziato migliaia di anni fa e non ancora cessato.

Uno studio condotto sulla velocità di arretramento dei bordi dei calanchi ha rilevato un'erosione media di circa 7 centimetri/anno.

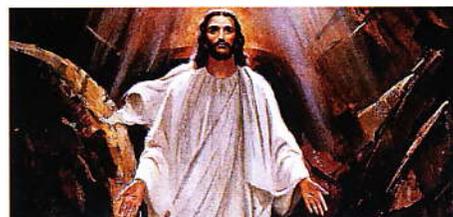
POESIA

POESIA SUL MESSAGGIO DI GESÙ:
AMARE, AMARE E ANCORA AMARE

Ecco vedo Maria, splendida, vestita di luce, seduta sulla Luna. Era incinta di un bambino, Gesù, si chiamava ed era il salvatore di ogni uomo, venuto per dirci che Dio perdona tutti anche per il peccato peggiore di tutti. Non serve essere ricco, sempre alla moda, avere tutto ma

amare il prossimo, essere generoso, altruista. Questo è quello che voleva dire il messaggio di Gesù, morendo in croce, e di Dio: amare, amare e ancora amare. Solo questo ricordatelo.

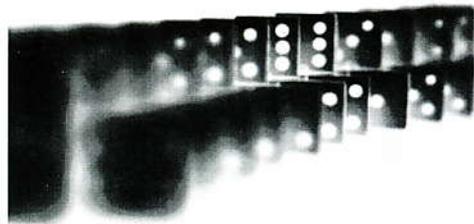
di Sara Robustelli (anni 10)



Continua la nostra avventura nella scoperta di quelle regole che potrebbero aiutarci a impostare e migliorare i nostri scatti.

Inseguì le forme e le curve

Quando fotografi elementi architettonici, o degli edifici, presta molta attenzione a come inserisci nella composizione le loro linee, i loro moduli grafici e le loro forme geometriche. Le scale, ad esempio, pur essendo un soggetto classico, possono essere molto efficaci per affinare la tua abilità compositiva. Al fine di riempire completamente l'in-



quadratura, e sfruttare così al massimo il ritmo offerto dalla ripetizione dei gradini, puoi seguire le curve e la prospettiva in modo da trascinare l'occhio all'interno del fotogramma e condurrò verso il centro dell'attenzione. Che avrai posizionato in maniera strategica.

La profondità di campo

La profondità di campo è la distanza avanti e dietro al soggetto messo a fuoco che appare nitida. Maggiore sarà la chiusura del diaframma, più sarà nitida la foto e maggiore sarà la profondità di campo. Una buona profondità di campo non è dipesa solo dall'apertura del diaframma, ma anche dal tipo di obiettivo che viene montato e dalla distanza che abbiamo tra noi e il soggetto messo a fuoco. Poiché gli obiettivi grandangolari

dispongono di una profondità di campo ampia, non è necessario impostare un valore elevato di apertura per ottenere immagini nitide in primo piano e sullo sfondo. Al contrario il teleobiettivo dispone di una profondità di campo ridotta. Più vicino è il soggetto, minore sarà la profondità di campo, un soggetto più distante può offrire una maggiore profondità di campo. Si può usare una ridotta profondità di campo per staccare il soggetto dal suo ambiente, reso sfocato, e isolarlo proprio grazie alla sua nitidezza.



SALVATAGGIO DATI (BACKUP)

di Pier Mario Zamboni

TECNOLOGIA

Il continuo e crescente utilizzo del personal computer, delle tecnologie digitali (ad es. macchine fotografiche) e delle applicazioni On Line (ad es. Posta elettronica) rende sempre più necessaria la tutela dei nostri dati che, non solo in termini di ricordi familiari, rappresentano un patrimonio personale che non possiamo e non vogliamo perdere.

Quando un computer è nuovo e funziona correttamente, spesso non ci poniamo questo problema, ma è opportuno tenere a mente che il computer (hardware) o il sistema operativo (software) possono essere soggetti a guasti e a malfunzionamenti che in alcuni casi potrebbero pregiudicare la disponibilità dei nostri dati. Nel caso in cui i dati non fossero più accessibili, non considerarli persi ma rivolgiti ad un tecnico informatico che può verificare se e cosa è ancora recuperabile. Oltre ai possibili guasti e malfunzionamenti, la perdita dei dati potrebbe essere causata anche da una nostra errata gestione dei file e delle cartelle che potremmo cancellare e sovrascrivere accidentalmente.

Pertanto dobbiamo tutelarci dalla perdita dei dati, pianificando dei salvataggi periodici da trasferire su supporti esterni ottici o magnetici (CD-R, CD riscrivibili, DVD-R,

DVD riscrivibili, dischi esterni e chiavette USB).

La maggior parte dei Sistemi Operativi (Windows, Linux etc.) attuali per personal computer integrano dei programmi di salvataggio che dobbiamo configurare ed eseguire con cadenza periodica.

Anche il palmare e lo Smartphone sono diventati importanti strumenti che contengono dati fondamentali come la rubrica telefonica e il calendario degli appuntamenti, è pertanto diventata buona norma estendere il backup anche a questi strumenti.

Le principali tipologie di salvataggio previste sono :

- **Creazione disco di ripristino:** le opzioni di ripristino del sistema consentono di ripristinare il sistema operativo (S.O.) nel caso si verifichi un errore grave. Si può utilizzare il disco di installazione del S.O. ad es. Windows oppure si può utilizzare una funzione specifica all'interno del S.O. che consente la creazione di un disco (CD o DVD) di ripristino;

- **Creazione immagine disco fisso:** Un'immagine del sistema è una copia esatta di un'unità (ad es. C:). È possibile utilizzare un'immagine del sistema per ripristinare il contenuto del computer se il disco rigido o il computer smette di funzionare.



Quando si ripristina il computer da un'immagine del sistema, si esegue un ripristino completo di tutta un'unità.

- **Backup dei dati:** La funzione di backup permette di selezionare i files o le cartelle che intendiamo salvare. Il backup può essere eseguito manualmente in qualsiasi momento oppure è possibile impostare l'esecuzione di backup automatici da pianificare anche in orari notturni purché il computer resti acceso. È consigliabile:

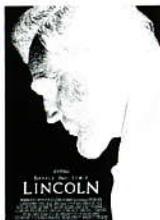
- non eseguire il backup dei file sullo stesso disco rigido in cui è installato il Sistema Operativo;
- i supporti utilizzati per le copie di backup, ad esempio dischi rigidi esterni, DVD e CD, devono essere conservati in un luogo sicuro, per impedire l'accesso ai file da parte di utenti non autorizzati;
- considerare la possibilità di crittografare i dati del backup.

Per maggiori dettagli utilizza la guida in linea presente nel tuo computer.

Per il cinema occidentale, le premiazioni sono un momento molto importante, nel quale si tirano le somme sul lavoro svolto. Gli *Academy Awards*, meglio noti come premi Oscar, sono la premiazione più conosciuta del cinema contemporaneo.

Ogni anno vengono nominati coloro che secondo i critici, membri dell'Academy, sono i migliori artisti dell'anno. Le categorie premiate sono tantissime, perché si cerca di considerare tutti coloro che rendono possibile, con il loro lavoro, la realizzazione di un film.

Anche per questa edizione, che si svolgerà il 24 febbraio, (in Italia trasmessa in diretta



su Sky Cinema alle 2.00 del 25 febbraio) i titoli che hanno conquistato la maggior parte delle *nominations* sono pochi: in testa a tutti vi è l'ultimo film di Spielberg, *Lincoln*, che è uno dei super favoriti per aggiudicarsi tutti i maggiori premi, fra cui Miglior film. Merito dell'attore protagonista, D. Day-Lewis, che interpreta magistralmente il Presidente degli Usa, e che quasi sicuramente di aggiudicherà il 3° Oscar della sua carriera come Miglior attore protagonista.

Diretto rivale, il film di Ang Lee, *Vita di Pi*, candidato anch'esso a miglior film, che racconta la straordinaria storia di un ragazzo naufrago, che sopravviverà in mare per diversi mesi, condividen-



do la sua zattera con una tigre. Una pellicola davvero emozionante, che fa riflettere sul senso della vita e sulla bellezza delle semplici cose, che spesso diamo per scontate! La fotografia di questo film meriterebbe a pieno titolo un Oscar, per la capacità che ha di far immergere lo spettatore nelle distese infinite di acqua dell'Oceano Pacifico, dove è ambientato la maggior parte del film.

Anche l'ultimo lavoro di Tarantino, *Django*, vanta diverse candidature, ma ingiustamente risulta escluso L. di Caprio, che invece avrebbe meritato una *nomination* per la sua brillante interpretazione! Purtroppo anche Hollywood ha i suoi preferiti e proprio questo impedisce a volte la novità!



CORSI

IL CORSO PER FIDANZATI:
UN AUTENTICO E FORMATIVO CAMMINO VERSO IL MATRIMONIO

Quando ho iniziato il "corso prematrimoniale" ero molto scettico e sinceramente mi aspettavo il classico "predicazzo". Ad oggi io e la mia fidanzata abbiamo partecipato a tre incontri e subito mi sono ritrovato a mettere tra virgolette il termine "corso" e a sostituirlo con "cammino". Tra i fidanzati ci sono persone di ogni età, con le loro esperienze, il loro vissuto e il loro modo singolare e unico di mettere un passo davanti all'altro. Davanti a noi non c'erano professori che stavano lì per insegnare ad ognuno di noi la ricetta del matrimonio cristiano perfetto, ma per-

sone con il loro vissuto, con le loro esperienze e con il loro modo di camminare. All'inizio mi aspettavo di trovare mille risposte ai mille dubbi che fanno parte della vita di coppia, ma credo che alla fine quello che mi ritroverò nella mia valigia da "viaggio" sarà un bagaglio di esperienze diversificate tra loro che potrò usare per creare la mia ricetta, una ricetta semplice fatta di fiducia, rispetto e complicità. Ma come in ogni ricetta che funzioni c'è l'ingrediente fondamentale ed in questo caso si tratta dell'amore. Molti si chiederanno Dio dove sta. La risposta? Dio è amore. Allora se Dio è

amore, per logica, l'ingrediente fondamentale è Dio. Prima ho detto che ognuna delle coppie che sto conoscendo ha un modo suo di camminare, ma la consapevolezza che sto acquisendo è che Dio cammina al nostro fianco, se noi glielo chiediamo, ed è lì sempre pronto a sorreggerci, sempre nel rispetto della nostra libertà di individuo. Dio ci ama come siamo, senza remore e senza chiederci nulla in cambio, e credo che il "segreto" sia fare mio questo modo di amare ed allo stesso modo amare la persona che ho scelto per tutta la vita.

Adriano Amori

AVVISI

BACHECA

• A tutti i genitori

Da lunedì 11 a giovedì 14 febbraio sono sospesi tutti i corsi di catechismo. Vi invitiamo pertanto a partecipare all'esperienza comunitaria che chiude il nostro progetto "Familiarizzando con Fedè!". L'appuntamento è per il 13 febbraio, mercoledì delle Ceneri alle ore 17 in oratorio per prepararci alla S. Messa delle

ore 18. Si ricorda la celebrazione della Messa anche alle ore 21.

• Sabato 16 febbraio ritiro spirituale

Sabato 16 febbraio ritiro spirituale in oratorio per la preparazione alla Quaresima. L'appuntamento è in oratorio alle ore 15.

• Dalla Caritas

A causa della ristrutturazione dei locali

parrocchiali della Caritas sarà sospesa la raccolta di oggetti e abbigliamento fino al 31 marzo.

• Ripetizioni matematica

Insegnante di matematica impartisce lezioni gratuite di matematica a studenti di scuola media presso l'oratorio.

Per informazioni contattare Professoressa Clementina Verali 3391564669

CONTATTI:

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30

- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00

- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono: 06.9902670 - Fax 06.9902672

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail redazione: danila.tozzi@inwind.it

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it
www.diocesiportosantarufina.it